

A piè d'una cucina
Ove si narra di molte cose mangiative
In aria d'*A piè d'un colle adorno*
Trasmutato da Giulio Cesare Croce

- A piè d'una cucina
Di giotole e padelle
Di pentole e scodelle, per piacere
- 5 M'ero posto a vedere
Così lontan un poco
Un cappon ch'era al foco e si coceva
- E mentre ei si volgeva
E a torno si girava,
Il grasso giù colava nel tegame,
- 10 Ond'io, ch'avevo fame
Per esser un dì stato
Che non avea mangiato cosa alcuna,
- 15 Ringratio la Fortuna
D'incontro così bono,
E mi repute in dono e gran favore,
- E con ardente core
Nella cucina entrai
E al cappon m'accostai così pian piano,
- 20 Ma nel stender la mano
Per stracciarli la pelle
E dare alle budelle un po' di pasto,
- Ecco che in gran contrasto
Giunge una massarina
Sì vaga e pellegrina nell'aspetto
- 25 Ch'a lasciar fui costretto
Il grasso capponcello
Et al suo aspetto bello rivoltarmi,
- 30 Et ella a minacciarmi
Prese, e con volto irato
Disse: "Chi t'ha guidato in questo loco,
- Per voler far il gioco
Al mio grasso cappone,
Il qual pel mio patrone al foco ho posto?"
- 35 Io a lei m'inchino tosto,
E dissi: "In caritade:

Habbi di me pietade, in cortesia,

Perché la fame ria
E' quella che mi guida"
E ch'ella più non grida vò pregando,

40 E in cortesia dimando
Ch'ella mi dia un panetto,
Sì che bagni un pochetto entro quel grasso

Che sende giù da basso.
Et essa, con rampogna,
45 Mi disse: "Te l' bisogna guadagnarlo

Qui meco, et acquistarlo
Prima che te lo dia,
Over prendi la via e parteti hora",

Ond'io, senza dimora,
50 A lei tosto ragiono:
"Deh, dimmi, a che son bon per aiutarte?"

Ecco tutta comparte
Pigliando i sechi in mano
Mi disse: "Andrai di piano alla cisterna,

55 E la tua forza frena,
In portar acqua assai,
E di poi la porai in questo vaso.

Poi, piglierai quel caso
Che vedi su la tolla,
60 E senza far parola graterai,

E non ti dar poi guai,
Che, subito ch'hai fatto
Ti taglierò in un piatto il pane in zuppa

Mettendovi di sopra
65 Un pezzo del capone,
Che là, nello schidone, è quasi cotto,

E di poi, in un tratto,
Lavar piatti e scudelle,
Facendole sì belle e rilucenti.

70 Poi, piglia questi argenti
Cortei, cuchiar e piatti,
E con maniera e fatti sgurerai.

Non dubitar poi mai

- 75 Che ti sia per mancare
Le cose da operar nella cucina.
- Mira quella gattina
E que' grasso capone
Quale in ogni stagione son bramosi.
- 80 Vedi ancor quei pomposi
Pavoni e gallinazzi,
Con oche ed anatrazzi, grassi e mizzi.
- Ancor vi son pastizzi
Di lepre e di conigli,
Con sfogliate e grostigli di più sorte,
- 85 Diverse fatte torte
Con saporetti uniti
Tutti fatti esquisiti ad ogni gusto.
- Mira ancor s'è giusto
Che in cucina reale
90 Vi si trova il cinghiale e altre fere.
- Ancor vi poi vedere
Colombi e colombini,
Grossi, grandi e picini di più sorte,
- 95 E dentro a queste porte
Vi son manzi e vitelli,
Massizzi, boni, e belli in quantitate,
- Capretti di bontade,
Agnelli grassi e mizzi,
Con fagiani e pernici assai, né poco
- 100 Abbonda in questo loco
Quaglie, tordi e pollame,
Sol per levar la fame a ogni leccardo.
- Tu non esser codardo
In far quello che va fatto,
105 Che tu n'avrai bon patto nel mangiare".
- Tosto mi pongo a fare
Quanto mi comandava,
E fatica durava e molti passi
- 110 In portar legna e fassi,
Et acqua alla cucina,
Come la massarina comandava.

Poi fatto, mi menava
In una cucinetta
E quivi in fretta e in fretta mi condusse

115 Ed ivi poi m'addusse
Il capon arrostito
E vin brosko e esquisito e il pane in suppa,

Tal che tornòmi tutta
La forza affaticata,
120 E i spirti, ch'affannati erano alquanto.

Poi, ristorato il fianco,
Commiato mi pigliai,
E lei con doni tai mi ringraziava,

Poi mi disse: "Se mai
125 Tu farai qui ritorno,
Sempr'avrai per quel giorno da mangiare".

Ond'io, senza tardare,
E senza più appetito,
Andai, e sì fornito fu il certame.

130 Ond'oltre che la fame,
Mi trassi, in la cucina,
Mercé della fantina e sua bontade.

Qual, per benignitade
Di lei, vo' far ritorno,
135 Ed assai lodo il giorno che là fui.

Il fine

Schema metrico: terzine di due settenari e un endecasillabo con rimalmezzo: ab(b⁵)C cd(d⁵)E

Il testo è ms. di mano del copista A, ed è conservato in un manoscritto della BUB, ms.3878 t.IV/17 alle cc. 80r-82v.

APPARATO CRITICO

6 forno→foco *sovrascr.* **15** <fortuna> favore *in interl.* **33** ho posto al foco→al foco ho posto
ordine mutato ponendo 1 e 2 in interlinea **86** sapori→saporetti -etti *sovrascr.* <esquisiti>
uniti **88** <a tuo gusto> se giusto *a margine* **117** brosc] rbosco *em.*